

Luigi Alberto Broglio, nato il 19 agosto 1923 a S. Ilario Ligure, al tempo comune autonomo ma nel 1926 assorbito in quello di Genova, con i famigliari si era stabilito a Piacenza e vi aveva compiuto gli studi ma conservava parenti nel capoluogo ligure. Avendo manifestato il suo dissenso verso un ambiente scolastico impregnato di autoritarismo fascista, fu espulso dal liceo Gioia, diplomandosi a Cremona.

Era consapevole delle tradizioni liberali-patriottiche della sua famiglia. Il pro-zio Pietro Borsieri, scrittore e patriota del Risorgimento italiano, era stato condannato a morte dalle autorità austriache, pena poi convertita in 20 anni di carcere duro nella fortezza dello Spielberg. Lo zio Gaetano Broglio era stato capitano garibaldino nelle Guerre d'indipendenza. Lui, Luigi Broglio, già prima del 25 luglio 1943, manifestò al padre il desiderio di "fare qualcosa per il suo Paese".

Presa, dopo l'8 settembre 1943, insieme all'amico Cesare Baio, la via delle montagne, entrò in rapporti con Lorenzo Marzani, Doro Lanza, Silvio Nuvoloni e Giuseppe Narducci, collaborando anche con Emilio Canzi nell'organizzazione del primo nucleo di partigiani a Peli di Coli.

Assunto il nome di battaglia "Nataniele", fu inviato al Sud, per accompagnare oltre le linee nemiche un ex prigioniero di guerra, il capitano inglese Edison; nel novembre del '43 fu arruolato come agente della "A Force" (IS9), la specialità dei servizi segreti britannici che aveva il compito di recuperare e portare in salvo i prigionieri di guerra fuggiti dai campi di prigionia italiani dopo l'8 settembre '43.

Nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 1944 Broglio sbarcò a nord di La Spezia da un sommergibile partito dalla Corsica, come membro della missione con il nome in codice "London"; durante lo sbarco la ricetrasmittente della missione si danneggiò.

Dopo aver preso contatto a Rossano con la missione dello Special Operations Executive del maggiore Gordon Lett, Broglio si offrì per andare a Genova e far riparare la ricetrasmittente. Il 4 maggio 1944 lasciò Rossano alla volta del capoluogo ligure, dove si recò a trovare le zie, Giulietta Ramella in Bognetti e Rosa Ramella in Beretta; rientrò subito a La Spezia, con la promessa che sarebbe ritornato per partecipare alle nozze della cugina, figlia di Rosa, che si sarebbero svolte domenica 7 maggio 1944.

Su delazione dello zio, Giovanni Bognetti, già informatore dei tedeschi, nella notte tra il 6 e il 7 maggio 1944 Broglio fu catturato dalle SS, guidate da Giuseppe Nicoletti, detto "boxeur", presso la casa della zia Rosa. La camera dove alloggiava Broglio fu perquisita tre volte dalle SS, in cerca di armi e denaro. La zia Rosa fu anch'essa arrestata, con l'accusa di detenzione di armi, avendo occultato quelle possedute dal nipote, e di favoreggiamento allo spionaggio. Fu lo stesso Broglio a informare la sorella Rosa, che lo andò a trovare in carcere, e i genitori, attraverso una lettera inviata poco prima della fucilazione, che il responsabile della delazione era il Bognetti.

Nicoletti, davanti alla Corte di Assise di Genova, rivelò che Bognetti chiese come compenso, a fronte della delazione, una percentuale sulla rilevante somma che riteneva fosse in possesso del nipote e che pensava fosse stata anch'essa nascosta dai parenti; fu infine rintracciata la somma di 7 mila lire.

Interrogato e torturato duramente presso il Comando tedesco, che a Genova aveva sede presso la tristemente nota "Casa dello studente", Broglio, come ammise poi lo stesso Nicoletti, non fece alcuna dichiarazione. Al processo il giovane partigiano riuscì a difendersi e ad evitare la fucilazione immediata. Dal carcere di Marassi fu poi trasferito al campo di concentramento di Fossoli, dove il 12 luglio 1944 venne fucilato nel poligono di tiro di Cibeno, nei pressi di Carpi, insieme ad altri 66 detenuti politici. E' stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare.